

Acquistavano eroina e cocaina in Spagna e Albania

VIBO VALENTIA - La via della coca dal Vibonese a Roma o lungo la rotta per Spagna e Albania. Attraverso questi canali, infatti, alcuni vibonesi si sarebbero assicurati partite di cocaina, eroina, hascisc e marijuana. Roba di prima qualità che veniva poi immessa su diverse piazze calabresi: dalla piana di Gioia Lauro a Palmi, dal Lametino al Vibonese, A tirare le fila dell'operazione - denominata dalla Direzione centrale servizi antidroga "Superbotta" - sono stati i carabinieri del Reparto operativo di Vibo Valentia e della stazione di Filandari nel corso di un'attività investigativa coordinata dal procuratore capo Alfredo Laudonio e dal sostituto Giuseppe Lombardo. Un'inchiesta complessa che ha coinvolto diversi uffici e servizi investigativi. Delle venticinque richieste di misura cautelare, cinque sono state accolte dal gip del Tribunale di Vibo Alfredo Bonagura. Riguardano 4 vibonesi e un romano che, a vario titolo, rispondono di traffico di sostanze stupefacenti e rapina.

In particolare i destinatari dell'ordinanza cautelare del gip per tutti gli altri la Procura ha già impugnato il provvedimento Vengono indicati quali organizzatori e procacciatori delle partite di droga. Un ruolo definito dagli inquirenti di "livello alto" nel senso che gli indagati non sono andati oltre la consegna della "roba" a quanti poi dovevano spacciarla. A pianificare l'acquisto di droga sarebbe stato Angiolino Servello, 40 anni disoccupato di Ionadi, coadiuvata da Nicola Cilurzo, 34 anni, pastore del luogo. Sarebbero stati loro infatti, a intrattenere rapporti direttamente con i "fornitori". Una parte che a Roma avrebbe svolto Roberto Tavella, commerciante di 41 anni, mentre per quanto riguarda la Spagna e l'Albania se la sarebbero sbrigata direttamente Servello e Cilurzo. Organici al traffico sarebbero anche stati Giuseppe Artusa; 58 anni, muratore di Ionadi - nel marzo del 2002 trovato in possesso di un chilo di eroina - e Francesca Quattrocchi, 28 anni disoccupato di Filadelfia, nell'aprile di due anni fa sorpreso a spacciare eroina.

Ma l'attività investigativa - scattata nell'aprile del 2001 a seguito dell'omicidio di Gino Ruperto - ha consentito agli inquirenti di delineare le strategie, alla base del traffico di droga, come le forme di autofinanziamento attraverso le rapine o ricorrendo agli usurai. Il tutto al fine di avere la disponibilità economica per acquistare a prezzo inferiore la droga: a Roma era possibile comprare in contanti un chilo di eroina pagandolo 80 milioni delle ex lire anziché cento. Tra i "colpi" due tentate rapine all'ufficio postale di Ionadi (agosto '95 e marzo 2002), a opera di Servello, Cilurzo e Artusa. A Servello, invece, sarebbe andato bene (bottino 60 milioni) quello del '98 all'agenzia del Banco di Napoli di Mileto.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS